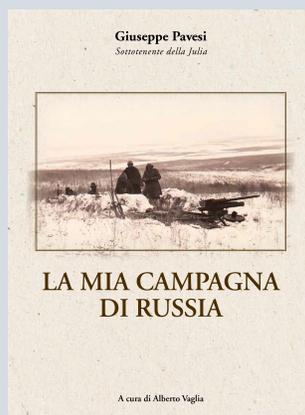


## “La Mia Campagna di Russia” dal diario di Giuseppe Pavesi

*Giuseppe Vezzoli*



Il 10 Giugno 1940, esattamente 80 anni fa, il calcolo sbagliato e la megalomania di un dittatore ha precipitato l'Italia, con tutto il suo popolo, in una tragedia conclusasi con una sconfitta ed una crudelissima guerra civile.

Pochi anni dopo gli storici hanno analizzato le cause e gli errori compiuti mentre alcuni alti personaggi, politici e militari, hanno dato alle stampe le loro ‘versioni’ dei fatti sempre assolvendosi da colpe.

Chi invece non è stato sollecito a rendere pubblici i loro ricordi, i loro drammi, sono stati nella quasi totalità i reduci che sono stati attori e vittime delle scelte altrui.

L'orrore vissuto, le disillusioni, il dolore provato nei corpi e nell'animo ha loro inibito, in molti casi, il solo ricordo di quel periodo impedendo a moltissimi di parlarne e solo una minoranza ha tenuto un diario, gelosamente occultato anche ai famigliari, per evitare il riaffiorare di dolori mai del tutto dimenticati.

Giuseppe Pavesi, mantovano ma bresciano di adozione, fa parte di quella minoranza e ci ha lasciato sia un diario che numerose fotografie scattate con la sua Leica.

Studente universitario chiamato alle armi divenne nel 1941 Sottotenente del 9° Reggimento Alpini della Divisione Julia, la già gloriosa Julia.

Ha tenuto un quaderno in cui ha annotato i suoi pellegrinaggi, dalle pattuglie anti ribelli in Slovenia alla drammatica esperienza sul Fronte Russo in cui ha riversato i suoi più intimi pensieri, le azioni in cui, senza retorica ed involontariamente, ha rivelato la sua umanità, il suo senso dell'onore e della giustizia, l'amore per i suoi Alpini, compagni ed amici

di questa tragedia, la delusione di toccare con mano la pusillanimità di chi aveva responsabilità superiori alle sue e non ultimo l'inutilità della guerra.

Il libro "La Mia Campagna di Russia" è il diario ritrovato, dopo la sua morte, in un cassetto di casa Pavesi e meritatamente stampato perché rivela l'essenza di tanti italiani che nel silenzio eroico hanno onorato la divisa che portavano e che, purtroppo perché non tornati, non hanno potuto far sentire anche la loro voce.

Il libro non tratta di strategia, è un diario che non ha parole superflue ed inutili, è onesto e merita la lettura che dovrebbe essere seguita da una attenta riflessione.

Da non molti anni, sollecitati da associazioni d'arma o da amici preoccupati che tanti ricordi non vedessero mai la luce, sono stati stampati un certo numero di libri riportanti le memorie e le esperienze dei soldati italiani reduci della seconda guerra mondiale.